

ECONOMIA

Sangalli, presidente di Confcommercio: il governo eviti di aumentare la tassazione sulle imprese

“Ok ai nuovi studi di settore ma chi già paga non sia colpito”



“Non ci piace il via libera dato ai Comuni sullo sblocco delle addizionali Irpef”

Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio

LUISA GRION

ROMA — Dietro l'angolo vedono un aumento delle tasse, quelle locali soprattutto. Ed è per questo che i commercianti nutrono più di qualche perplessità sulla Finanziaria in discussione. Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, non vuole dare giudizi definitivi, non ne fa una questione di cifre - i 30 miliardi in manovra possono andare bene - ma precisa che dal governo l'associazione si aspetta più di ogni altra cosa una riduzione della pressione fiscale. E che quindi il via libera dato ai Comuni sullo sblocco delle addizionali Irpef non piace affatto alla categoria.

Gli enti locali subiranno tagli nei trasferimenti. E' contrario al fatto che abbiano più libertà d'azione in campo fiscale?

«No, anzi penso che sia giusto accordare loro più ampi margini di manovra. Ma lo sblocco delle addizionali Irpef arriva assieme all'eliminazione del tetto di spesa, sostituito con un saldo-obiettivo che non permetterà un controllo così diretto sulle uscite. L'equazione è fin troppo semplice: meno limiti alla spesa, più libertà sulle entrate, uguale aumento della pressione fiscale. Prevediamo che - se le novità dovessero restare queste - le tasse aumenteranno complessivamente di poco meno di un punto. E per noi, che vogliamo rilanciare consumi e economia, la cosa non può funzionare».

Un'altra soluzione per alzare le

entrate potrebbe essere la revisione degli studi di settore e il ritocco delle aliquote Iva. La categoria approvverebbe?

«Sull'Iva certo che no, ma va detto che Visco ha escluso che l'ipotesi sia in discussione. Per quanto riguarda gli studi di settore, invece, rivediamoli pure. Ma l'obiettivo deve essere quello di renderli più efficienti, di fare in modo che chi deve pagare paghi e chi ha il diritto di pagare meno sia messo in grado di poterlo fare. Se la logica sarà quello del puro fare cassa noi non ci staremo».

Ma allora se l'addizionale non si può sbloccare, l'Iva non si può toccare e gli studi di settore sostanzialmente nemmeno, voi come finanziereste la manovra?

«Con i tagli alla spesa pubblica, sono necessarie riforme che incidano sulla sua struttura».

Quella della previdenza, per esempio. I commercianti sono chiamati in causa sull'aumento dei contributi previdenziali

«Che non si possono toccare. Nel 2007 avremo un'aliquota reale del 20 per cento quasi; la gestione del nostro fondo è in attivo di 7 miliardi di euro, il rapporto fra attivi e passivi è positivo. Perché penalizzare un sistema che funziona?».

La riforma previdenziale eliminerà però lo «scalone». La cosa non vi sta bene?

«Non è detto che rimetterlo in discussione sia stata una buona idea».

